

Il parco dei tesori

di Mirtis Conci e Michela Luise



Erickson

«Perché hai nascosto qui un tesoro?».

«Da bambino abitavo in questa casa. Quando me ne sono dovuto andare, gli ho trovato un posto sicuro nel giardino».

«Non potevi portarlo con te?».

«Ho sempre pensato che un giorno sarei tornato, avrei comprato la palazzina e il terreno attorno, ma così non è stato e, ora che stanno demolendo tutto, voglio recuperarlo prima che vada perso per sempre».



€ 13,00

libro + audiolibro



9 178885940327551

www.erickson.it



AGENZIA PROVINCIALE
PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

In collaborazione con l'Agenzia
provinciale per la protezione dell'ambiente
della Provincia autonoma di Trento



Il Parco dei tesori è il secondo volume di una collana rivolta alle scuole primarie, che l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA) ha voluto realizzare per metterla a disposizione di docenti e educatori nell'ambito delle proprie attività di educazione ambientale. Le pubblicazioni, corredate di audiolibro e materiale didattico, si caratterizzano per l'utilizzo di linguaggi artistici e creativi e hanno l'obiettivo di sensibilizzare i ragazzi alle tematiche ambientali. Il primo volume, *L'avventura di Energinio*, affronta il tema dei consumi energetici e delle fonti di energia pulita; i temi di questo secondo volume sono, invece, l'uso del suolo e la partecipazione attiva alla *res publica*.

<http://www.appa.provincia.tn.it/>

<https://educazioneambientale.provincia.tn.it/>

Mirtis Conci. Ho lavorato per anni in centri di ricerca ambientali. Oggi vivo in Germania con la mia famiglia e scrivo libri per bambini focalizzati sui temi legati all'ambiente. Il mio obiettivo è aiutare i più piccoli ad apprezzare le bellezze della natura e insegnare loro come preservarle per i bambini del futuro.
www.mirtisconci.com

Michela Luise. Sono un'appassionata della Terra e attraverso la mia formazione e professionalità propongo, progetto e promuovo iniziative per produttori, consumatori, comunità locali che permettano di comprendere la complessità ambientale e i processi di produzione e consumo di risorse naturali e di cibo. Da molti anni mi occupo di educazione e formazione ambientale e alla sostenibilità per Enti Pubblici e associazioni e di progetti di valorizzazione dei prodotti agricoli in un'ottica di consumo consapevole.

Capitolo I

Elena, Luca, Matilde e Yassine, quattro amici undicenni del quartiere San Giorgio della città di Miapolis, corrono lungo il muro di mattoni rossi che delimita la proprietà di una vecchia palazzina. Tutti la conoscono come *la casa dei fantasmi*. Da fuori sentono il motore dell'escavatore, i cingoli della ruspa che fanno scricchiolare rami, foglie e sassi e la pala meccanica che combatte contro pareti di cemento.

«Finalmente i lavori sono iniziati!», esclama Luca frenando il suo skateboard.

I bambini guardano col naso all'insù verso l'enorme cartellone che campeggia davanti al muro di cinta. Osservano il disegno del parco che hanno sempre sognato: piste da monopattino, da skateboard e da BMX. Sulla destra i campi da calcetto e da pallacanestro. Sulla sinistra uno spazio per fare picnic e grigliate.

«Guardate! Ci sono anche i tappeti elastici!», urla Matilde saltellando.

Yassine si stropiccia il naso. Nel farlo il pallone da pallacanestro gli sfugge di mano rotolando lungo il marciapiede.

«Quel pallone è più grande di lui!», borbotta Elena con il suo fare da maestrina, mentre l'amico rincorre la sfera arancione. A un passo dal prenderla, però, si blocca di colpo. La palla finisce infatti la sua corsa contro i piedi di un signore. Non si tratta di un signore qualunque: è l'*Umarell di San Giorgio*.

Da sempre quell'uomo alto e ricurvo come un vecchio gigante si aggira nel quartiere a osservare i cantieri. Si ferma davanti alle transenne e scuote la testa borbottando. Porta sempre con sé un sacco nero e una strana mazza di metallo.

«Quello non è un bastone normale. Sembra un artiglio di drago», aveva osservato una volta Elena, vedendolo passeggiare davanti al cantiere vicino al centro commerciale.

«Forse è il braccio di un mostro che può telecomandare!», commentò Luca.

«Chissà cosa c'è in quel sacco!», mormorò Yassine stringendo a sé il pallone come se fosse un peluche.

«Io non lo voglio sapere», fu la risposta di Matilde, che ad ascoltare quelle parole aveva già la pelle d'oca.





Il suo vero nome è Achille Colombo, Professore di scienze naturali in pensione.

L'*Umarell* davanti all'entrata del cantiere si china per prendere il pallone.

Yassine trattiene il fiato. Quella palla è il regalo dei suoi genitori per la bella pagella dell'anno scorso. Rappresenta il suo grande sogno: diventare il più bravo giocatore di pallacanestro al mondo. Non se ne separa mai.

«Il bastone con l'artiglio!», pensa inghiottendo saliva. «Ora me la bucherà!».

«È tua?», gli chiede il Professore, mentre i suoi amici lo raggiungono.

«Oh sì», balbetta Yassine stropicciandosi di nuovo il naso. Luca starnutisce.

«Salute!», interviene l'*Umarell* e porge il pallone al suo proprietario.

I quattro bambini fissano l'uomo.

«Non ha la tipica voce da gigante cattivo!», pensa Elena, mentre lo squadra da cima a fondo.

«È l'odore pungente della terra, che ci fa il solletico», commenta il Professore arricciando il naso e indicando con il bastone l'interno del cantiere.